

STUDIOSI E NATURALISTI NELLA STORIA DELLA SCIENZA

Salvatore Vicidomini

del "Gruppo giovani"
dell'ANISN Campania e

Renato Perillo

CENNI BIOGRAFICI

DI UN GRANDE ENTOMOLOGO CAMPANO:

MANLIO PERILLO

Napoli 1918 - San Nicola La Strada (Caserta) 1997

INTRODUZIONE

Lo scopo di questo contributo è quello di tracciare i momenti importanti e caratterizzanti della vita di Manlio Perillo, uno dei più appassionati cultori "non accademico" delle scienze naturali in Campania, il quale per motivi contingenti non ha potuto esprimere a livello universitario le sue notevoli doti scientifiche e la sua smisurata passione per lo studio naturalistico.

BIOGRAFIA

In un distinto palazzo della media borghesia napoletana, nella centralissima Via Santa Brigida, nasceva il 9 ottobre 1918, Manlio Perillo. Il padre, Giuseppe, era un uomo d'affari, commerciava con l'estero, era completamente dedito alla famiglia ed alla sua grande passione: la musica lirica. La madre, Linda, una ragazza di nobile discendenza francese, aveva un carattere teutonico. Così Manlio, primo di quattro figli, fu indirizzato, dopo le scuole d'obbligo, alla scuola tecnica commerciale, per seguire le orme del padre: un fallimento. Si tentò con il ginnasio: neppure a dirlo. Finalmente qualcuno in famiglia, osservando la grande passione che il giovane aveva per la natura in tutte le sue forme, consigliò per lui l'Istituto Tecnico Agrario di Avellino; questa si rivelò la sua strada! Tutte le difficoltà apparentemente insormontabili delle precedenti esperienze scolastiche sparirono: la chimica, la biologia, la fisica, ma soprattutto l'entomologia, la botanica e la patologia vegetale, divennero presto non oggetto di mero studio, ma passione trascinate.

La curiosità di conoscere a fondo la vita degli insetti lo portarono nell'estate del 1940, appena diplomato, a chiedere all'allora Direttore dell'Istituto di Entomologia presso la Facoltà di Agraria di Portici, l'accademico Prof. Filippo Silvestri, di poter frequentare il suo laboratorio. L'ombroso e geniale scienziato umbro intuì immediatamente la passione che Manlio aveva per il sapere scientifico e lo inviò ai campi sperimentali cilentani per lo studio della dannosissima mosca dell'Olivo (*Dacus oleae*: Diptera).

Su esortazione dello stesso Prof. Silvestri, Manlio si iscrisse nello stesso anno alla facoltà di Agraria, iniziando subito a studiare particolari forme viaggianti di acari ospiti di *Musca domestica*. Dopo un primo anno brillante, le vicende belliche e le difficili situazioni economiche familiari lo costrinsero ad abbandonare gli studi curriculari ma non certo l'amore per la Scienza. Iniziò per lui un lungo e difficile periodo alla ricerca di lavoro; prima, tra il '42 ed il '43 presso l'Ufficio Nazionale Statistico Economico dell'Agricoltura a Firenze, come funzionario del Servizio Allevamenti. Sperando di poter continuare gli studi, iniziò a frequentare l'Agraria di Firenze: ma lo scenario bellico, con le truppe alleate e quelle tedesche che avevano fatto dell'Italia un solo campo di battaglia, lo costrinsero ad una rocambolesca fuga verso Sud e verso la sua famiglia sfollata a

Pisciotta in provincia di Salerno. La pace nel 1945 gli permise di riprendere il suo lavoro presso lo stesso Ente come capo ufficio a Gragnano. Ma la difficile situazione post bellica ne determinò il licenziamento per riduzione del personale.

La sua buona conoscenza dell'inglese gli permise di lavorare come interprete in una delle tante istituzioni militari alleate a Napoli (NAAFI-EFI) fino al 1950. Si dedicò poi al giornalismo tecnico sempre nel campo dell'entomologia applicata, presso il quotidiano napoletano *Il Giornale*, dove fu redattore di un corso di entomologia agraria per gli agricoltori, pubblicando oltre 90 articoli.

Ormai noto per le sue conoscenze in campo entomologico e grazie all'appoggio dei docenti della Facoltà di Agraria, iniziò nuovamente la collaborazione con l'Università di Portici (NA). Uno dei docenti, divenuto responsabile dell'Ente Valorizzazione Sila, lo volle al suo fianco e lo incaricò del controllo fitopatologico degli agrumi importati in Calabria per l'impianto lì di nuovi agrumeti, e così si trasferì a Catanzaro. Nel corso della sua attività, fu incaricato di organizzare un esperimento di *prevenzione degli infortuni in agricoltura*, in collaborazione con l'E.N.P.I. (Ente Nazionale Prevenzione Infortuni).

Negli anni 1950-1956 fu diverse volte incaricato dal Provveditorato agli Studi di partecipare alle commissioni d'esame per le prove di Abilitazione Professionale per Periti Agrari, quale rappresentante di categoria.

Il 20 febbraio 1956 fu assunto in forza all'E.N.P.I., prima a Catanzaro e poi a Palermo, come funzionario addetto al Settore Agricoltura.

In tutti questi anni comunque non aveva mai perso di vista gli insetti, iniziando una paziente e sistematica raccolta di esemplari sia in Campania che in Calabria e quindi, dal 1956 in poi, in Sicilia fino al 1969.

Dovunque andasse, lo accompagnava il retino, la borsa entomologica e la sua fida Leica, con cui ha iniziato a fissare le meraviglie della Natura sulla pellicola, raccogliendo nella sua vita di naturalista centinaia di stampe, prima in bianco e in nero e poi a colori e migliaia di diapositive. Dovunque andasse, cercava contatti con la più vicina istituzione universitaria che gli consentisse di studiare, di osservare, di capire meglio il "mondo occulto di dominatori".

Infatti, appena giunto a Palermo, prese contatti con il Prof. Monastero, allora direttore dell'Istituto di Entomologia Agraria della locale Università, e iniziò una collaborazione con il mondo accademico palermitano che non si è mai interrotta. Ed in particolare con il giovane assistente, Pietro Gendusio, che diventerà poi, dopo anni, il direttore di quello stesso istituto e poi anche direttore dell'Osservatorio Regionale per le malattie delle piante, con cui, negli anni 80-90 l'ormai non più giovane naturalista, collaborerà soprattutto organizzando la raccolta e la preparazione degli insetti dannosi, con la meticolosità e la metodicità che dovrebbe essere di tutti gli uomini di scienza. Negli anni '60 l'enorme mole di lavoro e gli impegni familiari (si era intanto sposato con una giovane vedova, napoletana ma residente a Palermo, ed aveva avuto un figlio, Renato) lo costrinsero a diradare le sue presenze in Istituto, ma non certo a rinunciare alle sue ricerche: i parassiti delle larve della *Lymantria dispar* (Lepidoptera) e gli effetti urticanti delle loro setole.

Organizzò quindi un piccolo laboratorio entomologico, ben fornito di apparecchi, microscopi, macchine fotografiche, gabbie per l'allevamento, e quanto altro fosse necessario per condurre le sue ricerche. Certo i problemi erano tanti: le setole della *Lymantria* ed i bambini non andavano d'accordo. Dovette rinunciare, ma non certo arrendersi.

Si dedicò quindi alla raccolta, preparazione e determinazione di insetti siciliani, anche grazie all'incontro con un farmacista di Capaci, Francesco Paolo Romano, con cui condivideva lo smisurato amore per gli insetti, per la fotografia e per le Scienze Naturali in generale.

Il lavoro all'ENPI gli permise di dedicarsi con passione alla prevenzione degli infortuni in agricoltura ed allo studio delle problematiche relative all'uso dei fitofarmaci: effetti sull'uomo e sull'ambiente. Da sempre portavoce di una lotta biologica ed integrata ai patogeni agricoli in contrapposizione alla brutalità della chimica, cercò di divulgare in ogni modo la conoscenza degli

insetti, della natura ed i principi di una pacifica convivenza con questi minuscoli quanto formidabili nostri coinquilini.

Numerose sono state le sue partecipazioni a congressi, corsi per agricoltori, per docenti, per studenti di istituti tecnici agrari; svolse cicli di conferenze per addestrare gli utenti ad un uso appropriato dei fitofarmaci, anche al fine di prevenire i numerosissimi incidenti mortali sul lavoro. Nel 1969, su sua richiesta, fu trasferito alla sede E.N.P.I. di Napoli e poi, nel 1971, a quella di Caserta. La vicinanza con Napoli e Portici gli permise di riallacciare rapporti con la facoltà di Agraria dove, ovviamente, gli sbarbatelli studenti che aveva conosciuto un tempo, erano diventati i cattedratici. Ed anche qui seppe farsi stimare. Fu spesso invitato, nel decennio 1984-1994, dal prof. Ermenegildo Tremblay, allora Direttore dell'Istituto di Entomologia, a tenere un ciclo di lezioni tecnico-pratiche sulla cattura e preparazione degli insetti, un argomento dove solo la pluriennale pratica può sconfiggere la difficoltà di manipolare microscopici esseri viventi e dove nessun testo può sostituire l'esperienza. Anche presso la facoltà di scienze dell'ateneo napoletano tenne diverse lezioni agli studenti del primo anno di biologia. Le sue lezioni erano sempre accompagnate da alcune decine di diapositive e da numerosi esemplari, vivi o imbalsamati, di insetti o aracnidi, piante o semi. Solo così egli sosteneva, si può far superare ai giovani la difficoltà e l'aridità dei supporti cartacei: " le Scienze della Vita non si possono imparare solo dai libri. Bisogna vedere, toccare, sentire gli odori: le lezioni dovrebbero essere fatte per metà nei laboratori e per l'altra metà nei boschi, sui fiumi, tra i monti o sui prati. Solo lì si può davvero capire e, capendo, amare la natura". Tra i suoi interventi vi furono quelli presso il Liceo Scientifico «Quercia» di Marcianise nel 1993, dove tenne una serie di "Incontri Natura", tutti dedicati alla divulgazione di uno dei fenomeni più affascinanti del mondo naturale: il mimetismo, forme e colore degli insetti e loro ragion d'essere e gli insetti utili e quelli dannosi. Anche in questi casi le parole, sempre fluide e talvolta magnetiche, erano accompagnate da fotografie, disegni, ma soprattutto da materiale "vero": cassette di insetti appositamente preparate per mostrare gli aspetti talvolta evidenti ma non sempre chiari di questo piccolo mondo nascosto.

A Caserta terminò la sua carriera professionale, andando in pensione per raggiunti limiti di età nel 1983. Da questo momento tutto il suo tempo lo avrebbe potuto dedicare alla ricchissima collezione ed allo studio.

Passava ore ed ore a prendere appunti, a scrivere impressioni ed osservazioni sulla biologia e sul comportamento degli insetti, sia durante gli allevamenti che in campo. Ore a trascrivere note dai testi, così da averle sempre pronte al bisogno. Quello degli insetti era un mondo enorme ed affascinante: era come guardare il cielo di notte e voler contare le stelle. Ci si perdeva facilmente. Manlio Perillo non si può ridurre ad un "semplice entomologo": nella sua collezione naturalistica si trovano anche rettili, anfibi, altri artropodi, animali marini, conchiglie, minerali, fossili, semi di piante. Tutto quanto cadeva sotto gli occhi era natura: tutto doveva essere osservato, capito. Tutto era affascinante: tutto doveva essere rigorosamente catalogato, ordinato e a tutto si doveva dare un nome. Ogni provetta, ogni scatola, conteneva un ricordo, una sensazione, un colore, un profumo. Ogni cosa, poi, doveva essere anche fotografata per ottenere una memoria indelebile.

La sua passione per i Tropici e per l'entomofauna di quelle regioni, lo spingeva, di tanto in tanto, a partecipare ad una borsa internazionale degli insetti che si tiene annualmente a Modena. Qui prendeva contatti con collezionisti e raccoglitori di ogni parte d'Italia e del Mondo per lo scambio o l'acquisto di esemplari esotici o italiani. Era la bellezza delle forme e dei colori, la perfezione delle ali e il fascino dei mondi lontani ad attrarlo: sognava così di catturare nelle foreste vergini e di esplorare in savane che forse esistevano solo nella sua immaginazione. In tal modo raccolse numerosi esemplari di coleotteri e lepidotteri provenienti dai quattro angoli del mondo, accuratamente conservati in cassette, determinati, ove possibile, con propri mezzi. Ma le ferree leggi della natura valgono per tutti, e quindi anche per i naturalisti. La voglia di vivere, di sapere, di studiare ancora, per tanti anni ancora, finì, si spense improvvisamente con la morte dell'adorata moglie, improvvisa, inaspettata e precoce, in una gelida alba invernale.

Anna era vissuta nella sua ombra ed egli nell'alone di luce e di amore che li teneva uniti da quarant'anni. Apparentemente distante per formazione e per cultura dal mondo degli insetti, aveva

indirettamente condiviso il grande amore per la natura e, silenziosamente, aveva permesso che tante ore libere fossero dedicate a questa che più di una passione era divenuta, con gli anni, quasi una missione, del proprio consorte. La sua morte fu l'inizio della fine. Dopo poco più di un anno e mezzo anche Manlio si spegneva in un torrido mattino di luglio, avendo oramai quasi del tutto abbandonato il suo laboratorio, le sue collezioni. (Tab. 1)

Tab. 1 - COLLEZIONE ENTOMOLOGICA MANLIO PERILLO

Viene riportato il numero di esemplari per ogni famiglia di Lepidoptera e Coleoptera mentre per gli altri ordini solo il numero complessivo di esemplari. A seconda della preparazione dell'esemplare questi sono stati ripartiti in: esemplari in cassette entomologiche (C); esemplari in bustine (B); con T si indicano i totali. Il totale generale, 7266 esemplari, è così suddiviso: 6406 esemplari (C); 860 (B). Gli esemplari in cassetta sono stati tutti determinati e preparati, quelli in busta sono da preparare e, per la maggior parte, da determinare; la riga contenete esemplari catturati con lampada U.V. riguarda reperti dei boschi di Polizzi Generosa (PA: Sicilia), mentre la riga contenente gli esemplari della collezione O. von Rethel (Microlepidotteri) riguarda una importantissima collezione storica di minute farfalle notturne.

COLEOPTERA	C	B	T	LEPIDOTTERI	C	B	T	ORDINI MINORI	C	B	T
Scarabacidae	530	64	594	Nymphalidae	254	124	378	Hymenoptera	1047	28	1075
Chrysomelidae	407	46	453	Noctuidae	155	13	168	Diptera	350	29	379
Curculionidae	326	11	337	Pieridae	127	129	256	Rhynchota	269	6	275
Carabidae	285	1	286	Satyridae	103	101	204	Neuroptera	97	7	104
Cerambycidae	219	17	236	Sphingidae	93	1	94	Orthoptera	54	3	57
Tenebrionidae	191	12	203	Saturniidae	90	1	94	Orthoptera	54	3	57
Coccinellidae	107	3	110	Papilionidae	70	21	91	Odonata	42	28	71
Meloidae	46	-	46	Zygenidae	63	51	114	Mantodea	16	-	16
Staphylinidae	35	3	38	Arctiidae	40	1	41	Isoptera	12	-	12
Elateridae	30	-	30	Hesperiidae	33	13	56	Blattodea	1	-	1
Buprestidae	28	3	31	Lycaenidae	31	56	87				
Hysteridae	10	-	10	Sesiidae	26	-	26				
Cucujidae	26	-	26	Lymantriidae	23	-	23				
Oedemeridae	18	1	19	Lasiocampidae	15	-	15				
Dermestidae	17	-	17	Synthomidae	14	4	18				
Cantharidae	17	-	17	Notodontidae	11	4	18				
Silphidae	16	-	16	Geometridae	11	11	22				
Lucanidae	15	2	17	Lybitheidae	5	-	5				
Alleculidae	12	-	12	Thaumetopoeidae	3	-	3				
Lampyridae	11	-	11	Bombycidae	3	-	3				
Brenthidae	7	-	7	Cochliidiidae	1	2	3				
Cleridae	7	-	7	Pterophoridae	-	1	1				
Coleoptera acquatici	26	22	48	Catture con lampada U.V.			19				12
Lariidae	6	-	6	Ex Coll. Rethel	667		667				
Meliriidae	3	-	3								
Bostychidae	3	-	3								
Cebionidae	1	-	1								
Scolytidae	1	-	1								
Ptinidae	1	-	1								
Anobidae	1	1	2								
da det. (famiglia)	269	-	269								
da det. (famiglia)	-	25	25								
TOTALE	2671	211	2882	TOTALE	1838	547	2385				